

Bulletin européen

TRIBUNE LIBRE FONDEE EN 1950 PAR J. CONSTANTIN DRAGAN

La mezza vittoria di François Mitterrand

di Manlio Contri

Dopo la netta vittoria nelle elezioni presidenziali di maggio, che lo hanno visto trionfare su Chirac, Mitterrand ha tentato il colpo grosso: ha voluto sciogliere l'Assemblea nazionale e far indire nuove elezioni, nel tentativo di ottenere una maggioranza socialista in Parlamento, in modo da poter mettere fine a quella scomoda situazione che in Francia viene definita «coabitazione». Mitterrand mal sopportava di dover governare, lui Presidente socialista, con una Camera a maggioranza di centro-destra, neo-gollista - giscardiana. Una situazione simile a quella del suo collega ameri-



cano Reagan, un Presidente repubblicano costretto a governare con un Congresso a maggioranza democratica.

Il ricorso alle urne è andato male per Mitterrand, nonostante i pronostici favorevoli. Nelle presidenziali i francesi lo hanno votato: ha avuto buon gioco la sua onestà, il perbenismo, l'interessamento per le classi meno abbienti, l'europeismo e, diciamo pure il suo carisma e la mancanza di una accesa colorazione politica. In sostanza è stato riconosciuto come il Presidente di tutti i francesi.

Ma quando alle successive elezioni legi-

slative si è trattato di votare per il partito Socialista la Francia ha detto «no». Non se l'è sentita di cambiare e di firmare una cambiale in bianco. Dopo le elezioni di ballottaggio, grazie anche al rientro di parte degli astenuti nel primo turno, c'è stato un forte progresso socialista da 214 a 276 deputati color rosa, un calo del centro-destra da 322 a 271 deputati tra gollisti di Chirac, liberal-democratici di Giscard d'Estaing e diversi, un calo dei comunisti da 35 a 27 (ma con una sorprendente tenuta) e un insperato crollo dell'estrema destra razzista di Le Pen (dovuto anche al sistema elettorale) che ha salvato un solo seggio, assegnato non al suo capo, ma a una sconosciuta candidata.

Quindi, sorpasso dei socialisti, ma in definitiva l'Assemblea nazionale si è ritrovata senza più quella maggioranza di centro-destra che aveva tra i suoi 577 componenti e senza una nuova maggioranza socialista di almeno 289 deputati. La responsabilità dello sfascio viene attribuita a Mitterrand che «Le Monde», in una gustosa vignetta satirica ha rappresentato con un martello in mano mentre demolisce l'edificio del Parlamento, definito «Joujou National».

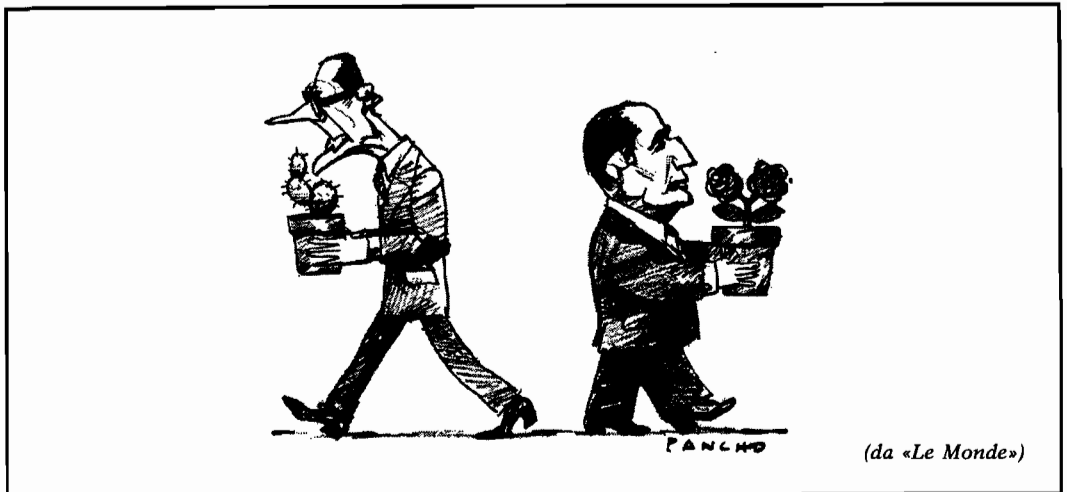
Anche la Francia a livello europeo

Anche la Francia quindi è scaduta nella situazione parlamentare e politica di molti altri paesi europei. Lo stesso Mitterrand lo

ha dovuto riconoscere nel suo discorso televisivo del 14 giugno, quando ha detto che «oramai la Francia è in linea con molte altre democrazie europee dove il governo non ha il sostegno della maggioranza parlamentare, oppure è frutto di una alleanza fra diverse formazioni politiche». Ha citato la Germania Federale, la Svezia e l'Olanda, tutti paesi dove però questa situazione anomala non ha compromesso il successo economico e sociale. Ora Mitterrand è alla ricerca di alleati. «Anche se relativa, una maggioranza per sostenere il governo esiste: è forte, è coerente - ha detto - e durerà. Il nuovo governo (Rocard) porterà all'Assemblea Nazionale i suoi bravi progetti di legge. Vedremo in quel momento chi è disposto e chi non è disposto a stringere la mano tesa dei socialisti».

Certo la Costituzione della V Repubblica voluta da De Gaulle fornisce al presidente le garanzie e gli «atout» per governare anche senza una maggioranza parlamentare. Tra l'altro in politica estera gli offre ampi poteri discrezionali. Ma nella sua saggezza, che nonostante alcuni errori commessi in passato, è doveroso riconoscergli Mitterrand, preferisce allargare la base dei suoi Ministri. Chi gli afferrerà la mano? Esclusi i comunisti, chi? Forse Giscard d'Estaing o meglio ancora Barre, il «professore». Il discorso è aperto.

Ma come è stato accolto e commentato



(da «Le Monde»)

all'estero e principalmente in Europa l'insuccesso di Mitterrand?

Disorientamento in Europa

«Poveri europei», commenta «Le Monde». Tutti disorientati, come i francesi. Soddisfatti per l'elezione di Mitterrand a Presidente. L'Uomo dopo tutto aveva il senso della storia e intratteneva le migliori relazioni possibili con la maggior parte dei responsabili del Vecchio Continente. Ma i risultati delle legislative hanno sconvolto queste certezze. «Un Parlamento senza maggioranza», «Uno scacco per Mitterrand» ha titolato la stampa britannica. Stessa sorpresa, stesso suono di campane in Germania Federale, in Italia e in Spagna. Si tratta certamente – continua «Le Monde» – di reazioni a caldo. Ma significative di un timore: che la Francia privata di una maggioranza non sia costretta a sprecare una volta di più le sue energie essenziali in vane elucubrazioni interne a detrimento degli obiettivi che l'attendono nel corso dei prossimi anni: in primo luogo l'avventura europea. Nasce l'idea qua e là di una Francia battello vagante nel gorgo delle passioni o delle indifferenze del momento, senza un governo stabile. In breve, un'Italia o un Belgio in più, un peso supplementare per la dinamica europea. E' un dono reale per la Repubblica Federale e soprattutto per la Gran Bretagna, che non chiedeva tanto e che rischia di trovarsi domani il solo paese d'Europa Occidentale dotato di un potere forte e incontestato».

Per concludere vorremmo riprendere il motivo cui abbiamo accennato e cioè domandarci perché mai la Francia, che pure ha votato per Mitterrand Presidente, non abbia votato per il Parlamento socialista che Mitterrand voleva.

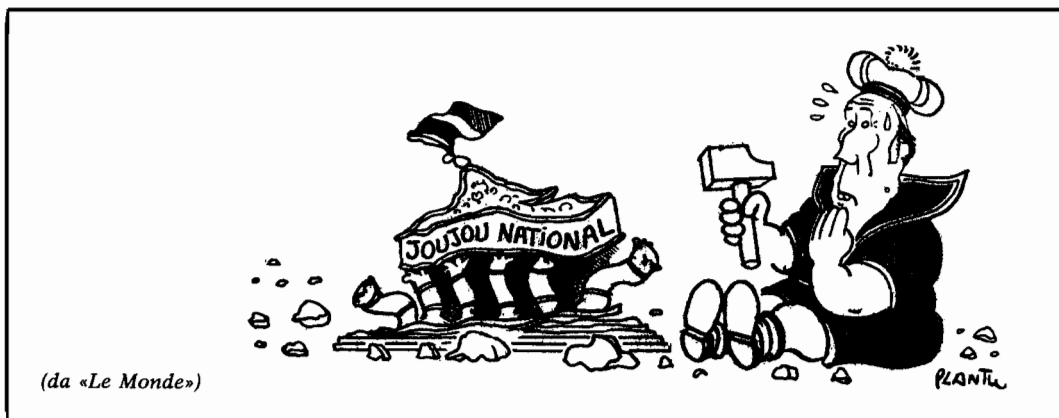
Paura di cambiare

Paura di cambiare. Eppure anche se si trattava di votare socialista era pur sempre un socialismo «rosa», privo di accese caratteristiche ideologiche, marxiste e dogmatiche. Per esempio le nazionalizzazioni sono acqua passata.

Cionondimeno i francesi ne hanno diffidato. In sostanza hanno avuto paura di cambiare.

Una cosa del genere, seppure al contrario, avviene in alcune regioni d'Italia, come in alcuni centri della ricchissima Emilia, dove si vota comunista da sempre e dove invece proprio tutte le estrinsecazioni della vita economica e sociale si rifanno al modello capitalistico e le aspirazioni di tutta la gente sono di conservare il raggiunto benessere capitalistico. Un benessere dovuto al dilagare di una miriade di piccole e medie imprese sorte per merito dell'iniziativa privata. Proprio quell'iniziativa privata che nei paesi del socialismo reale (comunista) viene vista come il fumo negli occhi e ufficialmente e dogmaticamente combattuta e vietata. Ma si vota ugualmente comunista in quei paesi d'Italia, per mantenere, conservare e non cambiare. Un conservatorismo al rovescio.

Manlio Contri



(da «Le Monde»)

Centralismo democratico o burocratico

di Mikhail Poltoranin

Senza la democratizzazione del partito unico, incessantemente al potere, non può esservi democratizzazione della società. Sono necessari cambiamenti radicali nell'attività del PCUS.

Occorre iniziare dalle basi del centralismo democratico. Ecco la questione vitale della rivoluzione odierna. Nelle tesi del comitato Centrale per la XIX Conferenza nazionale del partito questo problema ha trovato una formulazione sintetica: «Ripristinare appieno la concezione leninista del centralismo democratico...».

Cosa intendeva Lenin per centralismo democratico? Non dimentichiamo che egli aveva elaborato le ferree norme della vita di partito in una situazione di clandestinità e battaglia di idee. E ciononostante predicava la disciplina, ugualmente necessaria per tutti, la collegialità nel lavoro, la libertà di discussione, prevedeva che gli organi di partito fossero elettivi e dovessero rendere conto del loro operato, incoraggiava lo sviluppo dell'impegno e dell'iniziativa di tutti i comunisti. «Bisogna comprendere chiaramente quanto sia diverso il centralismo democratico dal centralismo burocrati-

co, da una parte, e dall'anarchismo dall'altra – ammoniva Lenin. – Non c'è niente di più sbagliato che confondere il centralismo democratico con il burocratismo e la standardizzazione.

Questo principio è come l'ago di uno strumento molto delicato. Basta farlo oscillare a sinistra, ed il partito diventa come un esercito in cui i vertici nominano i «gradi bassi» e se stessi, impartiscono ordini, mentre i soldati semplici non fanno che mettersi sull'attenti senza riflettere. Allora si crea una piramide gerarchica, in cima alla quale vi sono autocompiacimento e permissivismo, mentre nella base allignano paura ed apatia. Se si sposta verso destra, l'organizzazione politica si polverizza in discordie frazionistiche, in contrasti locali. Quanti esempi del genere conosce la storia!

Ai tempi di Stalin, nel 1934, i delegati al XXVII Congresso del partito comunista (bolscevico) russo, votando in favore di un nuovo Statuto, spostarono la vita interna del partito più a sinistra dell'ultima tacca di sinistra. Nella formula dialettica essi posero l'accento sulla parola centralismo. Da

allora lo Statuto è stato rivisto molte volte, ma l'interpretazione stalinista di tale principio è rimasta pressoché immutata.

Fu così che nel partito le opinioni dei massimi dirigenti divennero insindacabili, fu così che si affermarono il monopolio del giudizio, l'arbitrio amministrativo dell'apparato. Né dibattito, né pluralismo di posizioni, vigeva esclusivamente la «approvazione unanime» di quanto veniva stabilito nella tribuna dei «capi». A loro immagine e somiglianza agivano i Soviet dei deputati del popolo, i sindacati e persino il Komsomol. Il centralismo burocratico mise radici profonde in tutte le sfere della vita statale e sociale.

Quando oggi ci chiediamo, ad esempio, dove affondino le radici del culto della personalità, spesso cerchiamo le cause nei difetti caratteriali di personaggi noti a tutto il mondo. Il culto della personalità, invece, è figlio del centralismo burocratico. Da esso derivano anche il seme impuro dell'arbitrio arrogante, della morale e del cinismo.

Dopo l'aprile del 1985 il partito sembra essersi scrollato di dosso il torpore. La sua dirigenza ha imboccato coraggiosamente la via della glasnost, dell'impiego del potenziale intellettuale del popolo. Nei tre anni della perestrojka siamo riusciti in qualche modo a imbrigliare anche l'impudenza del centralismo dell'apparato, e qui e là a mitigare l'arbitrio della burocrazia. L'esplosione dell'impegno dei comunisti li ha costretti ad abbandonare le loro comode posizioni, ma questo processo non ha ancora un supporto giuridico. E anche il più forte slancio rivoluzionario non può essere infinito. Questo significa che i metodi amministrativo-burocratici con il riflusso riacquisteranno il loro ruolo? «Non possiamo permetterlo!» affermano oggi i comunisti e i senza partito. Per sviluppare e consolidare i successi dell'offensiva democratica nel partito occorre apportare allo Statuto del PCUS una serie di emendamenti radicali.

Si propone di trasformare il centralismo democratico da una «via a senso unico» (l'apparato lo ha ridotto proprio a questa condizione con le sue direttive a ripetizione) in uno strumento infallibile di controllo dal basso delle istanze superiori, di influsso immediato sulle loro posizioni. Que-

sta trasformazione si realizzerà se saranno adottate misure anche contro la resurrezione del culto della personalità, nonché contro la concentrazione del potere nelle mani di un gruppo ristretto di persone; se sarà estesa l'autonomia delle organizzazioni di base del partito, se queste otterranno il diritto, unendosi, di porre il veto a decisioni illogiche dei comitati di zona, di città, di regione e persino dei comitati centrali. Alcune considerazioni di questo tipo sono presenti nelle stesse tesi del Comitato Centrale del PCUS, altre in lettere di intellettuali, operai e contadini.

Tuttavia, una cosa è proporre, un'altra avere la possibilità di attuare tali proposte oppure, al contrario, accendere il rosso sulla loro via. I delegati alla XIX Conferenza nazionale del partito hanno questa opportunità. Perciò le loro elezioni si sono svolte in un'atmosfera incandescente.

I risultati delle elezioni dimostrano una volta di più che i sostenitori del centralismo democratico non cederanno alla democrazia, senza una dura lotta, neanche un palmo del potere cui sono abituati. Essi sono astuti e calcolatori. Mentre esclamano con toni rassicuranti: «La perestrojka non ha nemici!», portano avanti la loro linea.

Stando alle notizie riportate dalla stampa, fautori particolarmente attivi della perestrojka non sono riusciti a rientrare tra i delegati alla Conferenza. A Mosca, per esempio, malgrado la volontà e le richieste dei comunisti di base, sono state silurate le candidature di protagonisti dei comunisti di base, sono state silurate le candidature di protagonisti popolari della perestrojka come l'accademico Tatjana Zaslavskaja, il professor Gavril Popov ed altri.

Ma invano i paladini dello stile amministrativo sperano di riuscire a limitare i danni permettendo solo la rimozione di un sottile strato di polvere dai problemi interni del partito. I fautori del rinnovamento traggono insegnamento dai loro insuccessi, cominciano ad agire in modo più organizzato. In altri termini, il popolo è in guardia. Il suo impegno civile aumenta.

(Novosti, 21 giugno 1988) **Mikhail Poltoranin**

Il mito nella cultura europea

di Adriana Mitescu

Il sistema culturale europeo, la produzione della letteratura dell'arte e dei modi di percezione estetica, il codice etico-sociale e, addirittura, la pratica religiosa possono essere considerate le vette visibili degli antichi mondi mitici, sommersi ma tuttora vivi e inesauribili nel loro processo di incessante trasformazione e rinnovamento.

All'origine il mito è un racconto centrato intorno a un oggetto o ad una persona reale o immaginaria. Gli oggetti mitici sono innumerevoli: un posto, uno «spazio sacro», una montagna, un pianoro, un'isola, una grotta, un lago, un fiume, gli astri: il sole, la luna, le stelle, le costellazioni, la terra, l'acqua: il mare, una sorgente, la pioggia, una fontana, le piante: il frumento, i fiori, le erbe medicinali, afrodisiache, i filtri, i veleni, la frutta: la mela, la melagrana, gli alberi: l'albero della vita, un bosco, un sentiero, un ponte, un sasso, un muro, una città, un villaggio, una casa o la casa come «centro del mondo», una scala, un castello, una cantina, un giardino.

Anche le persone mitiche sono assai svariate: una famiglia e i suoi discendenti, un re, una regina, un eroe, le donne: le vergini, le seduttrici, le fate, le vecchie, le streghe, l'uomo selvaggio del bosco, gli animali: il toro, il cavallo, il serpente, la tartaruga, il cervo, l'agnello, ecc., gli uccelli: la colomba, le cicogne, il gufo, l'aquila, i morti e gli spiriti erranti.

Il mito racconta una storia, ma nasconde la chiave per decifrare il significato rimasto per sempre occulto. I miti e le culture dove sono nati sono affascinanti perché nessuna ricerca storica, religiosa, antropologica, letteraria, filologica, ecc. può arrivare a un'interpretazione unica e, soprattutto,

accertare se essa è vera o no. Il mito è all'opposto della ricerca scientifica strettamente rigorosa, però nessun metodo non può afferrare il suo senso ultimo ed esatto.

I racconti mitici, i simboli, le leggende coprono l'intero spazio geografico del mondo antico e contemporaneo. Se guardiamo la cultura europea ci colpisce la sovrapposizione, l'incrocio e l'intersezione delle vie di trasmissione orale e scritta della cultura mitica.

C'è una rete fitta di influenze trasmesse dall'Oriente al mondo greco assorbite dal mondo latino, germanico, slavo e dal mondo ebraico ed arabo assorbite dallo stesso mondo europeo precristiano e cristiano che costituisce la culla della nascita delle culture moderne. Questa viva circolazione dei miti relativamente recenti è entrata in contatto coi miti delle culture arcaiche degli egiziani, degli assiri, dei fenici, dei traci, degli etruschi, dei vikinghi. Da non dimenticare poi l'impatto con le migrazioni dei vari gruppi etnici portatori di miti: i goti, i celti, gli slavi, gli unni, ecc..

Tutto ciò può essere studiato, in parte scegliendo una certa area geografica o un periodo ben determinato, oppure può diventare l'oggetto di una ricerca globale che mira ad evidenziare la dialettica delle culture etniche e mitologiche che hanno modellato *l'uomo mitico*, *homo miticus*. L'uomo mitico ha avuto migliaia di volti incessantemente abbandonati, rinnovati e ripresi.

Tutta la storia dell'Europa si potrebbe scrivere nella chiave dei miti fondamentali che hanno plasmato l'uomo e l'ideale umano di ciascuna epoca e collettività etnica.

Ciò che ci interessa nelle seguenti pagine è la manifestazione dell'*uomo mitico*, dove sembra che non ci sia più posto per i miti. Oggi viviamo in un mondo demitizzato se pensiamo ai miti studiati alla scuola: il mito di Orfeo, il mito di Teseo e l'entrata nel labirinto, il mito di Icaro, di Prometeo, di Edipo, il mito di Parsifal. Tanto è vero che le attuali società industrializzate hanno cancellato il bisogno del mito come atto rituale di rinnovamento del mondo e dell'umanità creando, invece, altri miti di breve respiro. Prendiamo in esame alcuni di questi recentissimi miti.

Il mondo supertecnizzato vive sotto il segno della velocità e quindi sotto il mito della macchina presentata spesso dalla pubblicità come una donna seduttrice, irresistibile che fa girare la testa degli uomini. La «pelle» e la morbidezza dei sedili ricordano addirittura la «pelle» vellutata di una donna.

Un altro mito alimentato dai fumetti è quello del «Superman» creato come si sa da due ragazzi americani, vicini di casa, diventati oggi venerabili anziani e come da sempre vicini di casa.

Un mondo demitizzato?

Gli stadi, i grandi auditori e le sale polivalenti degli sport stracolme di giovani ascoltando i ritmi semplici e assordanti degli ultimi *star* di musica leggera rappresentano i posti dove la folla si sfoga, cercando di riempire il vuoto psicologico interno ma anche il vuoto del mondo esterno mancato. Senz'altro Presley è stato l'eroe più idolatrizzato e imitato negli Stati Uniti e in Europa. Madonna può diventare un mito dalla sera all'alba, mentre Celentano rafforza il proprio mito sperimentando con una smorfia, un gesto o un'interazione popolare l'amarezza e l'insoddisfazione anarchica.

Il mito del sesso è l'industria più rentabile per il cinema, le videocassette, le riviste e i manifesti che pubblicizzano con regolarità il corpo femminile in genere, oppure un certo tipo, forma e grandezza del seno, dei fianchi e delle gambe. Il corpo delle attrici è valorizzato come sesso proposto

agli spettatori, ai lettori e ai passanti e mi limito a citare soltanto Marilyn Monroe, la «bomba sexy» dell'oltreoceano e Brigitte Bardot che invecchia serenamente sotto la pubblicità della protezione degli animali. L'abbigliamento, l'allestimento delle vetrine con articoli di biancheria intima e biancheria di notte sfruttano fino all'ossessione la seduzione sessuale per evidenti ragioni commerciali.

Il mito nello sport

Lo sport e le gare sportive, per esempio: la corsa dei cento metri, la marcia-lunga, il salto in alto, in lungo, il lancio del disco, il lancio del peso, le gare di nuoto, la discesa sciistica, lo slalom gigante, ecc. alimentano ogni anno la serie dei nuovi miti passeggeri anche se oggi il record di una stretta gara internazionale mette in discussione il limite fisico del corpo umano che non può essere superato. Eppure dietro l'eroe fiorisce una catena di industrie e servizi: la dieta sportiva, l'allenamento, la vita sessuale dello sportivo prima o dopo la gara, l'attrezzatura utilizzata: gli sci, la bicicletta, le gomme, le scarpe da tennis, il motore e la costruzione della macchina nel caso delle corse automobilistiche la racchetta, gli emergetizzanti, ecc. Tutto ciò punta ad ottenere il «superman» di una stagione che dopo la vittoria può vendere meglio i vari prodotti alimentari o gli articoli di abbigliamento indossati. A volte i record di Messmer costituiscono un'ottima pubblicità del latte e dei formaggi trentini, dei prodotti alimentari liofilizzati di dimensioni ridotte che invece contengono un'alta concentrazione d'energia e di calorie o tutta l'attrezzatura sofisticatissima necessaria per gli arrampicatori.

Il calcio scatena ovunque la passione battagliera dei tifosi.

I dettagli della vita privata di Maradona riguardo alla madre, ai fratelli, alla moglie alla figliola, o l'annuncio del ricevimento concesso dal Papa Giovanni Paolo II fanno notizia da prima pagina.

Senz'altro possiamo andare avanti elencando molti altri esempi. Però dobbiamo subito notare che la sete di racconti, di

indiscrezioni riguardo alla vita personale degli artisti di cinema, degli uomini politici, dei presentatori televisivi, degli sportivi, ecc. è il segno certo della presenza o per meglio dire della *funzionalità* del mito come testo narrativo minimale. Tanto è vero che gli universi mitici non appena formati sono destinati ad essere polverizzati cosicchè dalle loro briciole nascono altri universi nuovi.

Concludiamo osservando che malgrado il processo dello svuotamento progressivo del mito di ogni valore religioso il mito è ancora *vivente* nel senso che fornisce attraverso i racconti di vita dei vari personaggi pubblici *modelli* per il comportamento di massa e in tal modo conferisce significato e valore all'esistenza quotidiana delle varie fasce sociali, giovani in particolare che hanno bisogno di un ideale o un ideale di vita di un eroe. Comprendere la struttura e la funzione dei miti attuali significa comprendere meglio una certa categoria sociale dei nostri contemporanei. Capire il mito

nella società postindustriale significa cogliere il senso sociologico politico e psicologico per comprendere la causa e la giustificazione di alcuni comportamenti eccessivi. Comprendere significa riconoscerli come fenomeni umani o culturali e non come irruzioni patologiche degli istinti sia bestiali che infantili.

Sotto le frasi e gli slogan attuali, sotto la pubblicità cinematografica e televisiva, sotto le sofisticate fotografie di moda e di prodotti commerciali si può sempre indovinare l'alternanza tra la coercizione e la liberazione che funziona a livello di comportamento di un individuo o di un gruppo di persone. Riconoscere le strutture archetipali del mito sotto l'inflazione delle forme e delle modalità della vita attuale fa sì che il mondo contemporaneo si incroci con altri mondi spirituali, ciò scaturisce nuovi valori.

Adriana Mitescu.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente del «B.E.», nell'articolo intitolato «L'attesa per la conferenza nazionale del Pcus», è stato scritto «la prima si tenne nel 1941». In realtà anziché di «la prima» si doveva leggere «la precedente». Si trattava in effetti della XVIII, essendo l'attuale la XIX.

ABBONAMENTI

Italia		Paesi extra-europei	
Ordinario	Lire 20.000	Ordinario	\$ 20
Sostenitore	Lire 50.000	Sostenitore	\$ 60
Altri Paesi europei			
Ordinario	ff. 120	(o controvalore in un'altra moneta europea o dollari).	
Sostenitore	ff. 250		

L'abbonamento sottoscritto sarà valido per tutto l'anno 1988.

Il versamento potrà essere effettuato direttamente sia come assegno bancario, sia con versamento sul c/c postale n. 36220002 di Roma a nome del «Bulletin Européen» - Foro Traiano 1/A - ROMA 00187.

Il diritto all'ambiente

di Anna Paola Tantucci

Il diritto all'ambiente non è specificamente riconosciuto nella Costituzione Repubblicana Italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, perché nel 1948, anno di emanazione di entrambe le Carte, il problema ambientale non aveva assunto la gravità e l'urgenza del momento attuale e non era quindi penetrato nella coscienza collettiva.

Dal 1948 ad oggi il problema del diritto all'ambiente ha sollevato un ampio dibattito a livello nazionale ed internazionale, tra giuristi, economisti, sociologi, ambientalisti. Il dibattito ha investito oltre la natura giuridica di tale diritto, anche le modalità di tutela a livello nazionale ed internazionale.

Esistono in alcuni Paesi, Carte Costituzionali che riconoscono direttamente il diritto all'ambiente come diritto fondamentale dell'uomo e del cittadino (Baviera, Jugoslavia, Portogallo, Spagna, Illinois, Rhode Island, Polonia, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca).

La stessa Costituzione Italiana offre un fondamento al diritto all'ambiente con le norme che tutelano la salute (art. 32) ed il paesaggio (art. 9) ed in genere le norme che tutelano la persona umana (art. 2). In proposito è inoltre da precisare che il riferimento al paesaggio si rinviene nei «principi fondamentali», mentre il riferimento alla salute si trova nella parte I^a, Titolo II^o, intitolato ai rapporti etico-sociali.

Ciò pone in evidenza da un lato, che il diritto all'ambiente è un diritto fondamentale, e, dall'altro che esso è altresì un diritto sociale, un diritto che implica un'azione attiva da parte della Pubblica Amministrazione e la partecipazione di tutti i cittadini.

Alla luce di dette norme, il diritto all'am-

biente si inquadra nelle previsioni costituzionali dello Stato democratico: su questo indirizzo dottrina e giurisprudenza concordano.

Lo Stato democratico implica il concetto di Stato sociale, di uno Stato cioè che non si limita, come lo Stato liberale a garantire dall'esterno le libertà del cittadino, ma vuole realizzare lo sviluppo della persona umana, considerata sia come singolo, sia come membro della collettività cui appartiene (art. 2), ed il progresso materiale e spirituale della società (art. 4).

Nella visuale dello Stato sociale, il diritto all'ambiente assume l'aspetto di un diritto all'informazione, alla partecipazione ed alla azione. La stessa Legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente, la 349/86, pur non esplicitando il diritto all'ambiente di ciascun cittadino, ne riconosce il diritto all'informazione dei dati ambientali (art. 14), consente la partecipazione alla gestione e alla tutela dell'ambiente da parte delle Associazioni Ambientaliste, riconosciute ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 e prevede inoltre da parte delle stesse la possibilità di impugnare gli atti amministrativi illegittimi davanti al Tar e al Consiglio di Stato, nonché la possibilità di intervenire nei giudizi di danno ambientale (art. 18).

E' necessario perciò che l'ambiente sia conosciuto da tutti, che tutti partecipano alla sua gestione, che tutti agiscano a difesa dell'ambiente sul piano giurisdizionale.

La posizione dell'uomo di fronte all'ambiente è dunque quello di assoluto rispetto di un bene comune, che appartiene alla presente e alle future generazioni.

Possiamo quindi convenire con la tesi del Prof. Paolo Maddalena, che il diritto all'ambiente si configura come diritto uma-

no fondamentale ed interesse generale della collettività.

Oggi tale diritto è espressamente previsto da numerose Dichiarazioni e Convenzioni Internazionali (Convenzione dei Diritti dell'infanzia, Convenzione di Stoccolma, di Nairobi, di Lomé, Principi giuridici per la protezione ambientale e per lo sviluppo sostenibile del Rapporto Brundtland dell'ONU, ecc.). Ad esso viene attribuita una dimensione sovranazionale e un rilevante peso anche ai fini del mantenimento della pace mondiale.

L'educazione ambientale

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un considerevole aumento di disastri ambientali nonché di calamità naturali, dai più clamorosi dovuti ai grandi rischi industriali, quali Seveso, il Reno, a quelli dovuti a rischi nucleari come Chernobyl, ai fenomeni di incidenza costante come l'inquinamento dei fiumi, dei mari, delle falde sotterranee ad opera dei fosfati, metalli pesanti, diserbanti, pesticidi, che rendono l'acqua potabile un bene sempre più raro e prezioso.

Abbiamo assistito alla crisi del modello di sviluppo agricolo dipendente dall'industria chimica con perdita della fertilità del suolo, accumulo costante nel terreno di sostanze bioacide e la conseguente nascita di una produzione di alimenti «naturali» privi di pesticidi, la cosiddetta agricoltura biologica.

Nell'ambiente si stanno accumulando grandi quantità di molecole sintetiche, estranee alla vita, di cui sono ancora sconosciuti gli effetti singoli e sinergici sul nostro corpo.

La nostra salute, il nostro benessere psico-fisico rischiano di essere compromessi anche a causa delle mutate condizioni climatiche del nostro pianeta, la cui origine è da ricercarsi in una pluralità di fenomeni, dalle piogge acide, alla distruzione della fascia di ozono nell'atmosfera che produce quel surriscaldamento dell'atmosfera che va sotto il nome di «effetto-serra», all'avanzata dei deserti, al taglio selvaggio delle foreste tropicali, che hanno dimezzato ne-

gli ultimi quarant'anni la vegetazione terrestre.

Questa dimensione dei problemi ambientali richiede una adeguata informazione, finalizzata ad un diverso approccio alla scienza, alla luce della bioetica, per un modello di sviluppo più responsabile verso le future generazioni.

Il ruolo dell'Educazione ambientale si fonda sul presupposto giuridico che l'uomo ha diritto a vivere in un ambiente salubre, fatto a sua dimensione.

L'educazione ambientale è, quindi, una esigenza insopprimibile dell'era post-industriale. Occorre educare ed educarsi alla concezione dell'ambiente e delle sue risorse come beni preziosi, irriproducibili, in fruizione della collettività, senza limiti di spazio e di tempo.

E' necessario educare all'uso corretto dei beni manufatti e dei beni naturali, far comprendere che l'uso scorretto delle enormi potenzialità economiche e tecnologiche dell'epoca moderna, possono compromettere del tutto la biosfera e, con essa, la vita stessa dell'uomo.

Scongurare una crisi globale

Per la prima volta nella storia dell'umanità, il problema ambientale, come è evidenziato nel Rapporto Brundtland per l'ambiente e lo sviluppo dell'Onu, assume dimensioni planetarie, si prospetta una crisi globale: ambientale, energetica ed economica, che coinvolge tutto l'equilibrio biologico.

La responsabilità ambientale assume quindi un ruolo fondamentale nelle scelte politiche ed economiche e si pone, con urgenza. Il problema della penetrazione, a tutti i livelli, di una seria cultura ambientale.

Il rapporto uomo - ambiente si pone dunque soprattutto in termini culturali e si comprende agevolmente quanta importanza assuma, in questo campo, il problema dell'educazione ambientale.

L'educazione ambientale deve tener presente due aspetti del problema: quello della conoscenza dell'oggetto (l'ambiente nei suoi multiformi contenuti: geologico, biolo-

gico, paesaggistico, ecc.) e quello della conoscenza del diritto all'ambiente come diritto umano fondamentale, di natura sociale.

Mozione E.I.P.

Recentemente l'E.I.P. (Ecole Instrument de Paix) Associazione Mondiale per la Scuola come Strumento di Pace, che si propone dal 1948, anno della sua fondazione, la diffusione nella Scuola dei Diritti dell'uomo, in un Seminario di Studio, svoltosi a Roma, nel mese di Aprile, ho votato una Mozione che chiede al Parlamento di

introdurre nella Costituzione Italiana il diritto all'ambiente e alla sua tutela, iniziativa prevista, a suo tempo, dalla Commissione Bozzi per le Riforme Istituzionali e mai realizzata.

Detta mozione propone inoltre di inserire l'insegnamento del diritto all'ambiente e dei diritti umani nei curricula scolastici, nonché l'educazione ambientale come obiettivo trasversale di tutte le discipline, come educazione globale, nelle Scuole di ogni ordine e grado.

**Il Presidente E.I.P. per l'Italia
Preside Prof. Anna Paola Tantucci**

LA MOZIONE APPROVATA

Ed ecco il testo della mozione.

I partecipanti al Seminario di formazione all'insegnamento dei diritti dell'uomo e del diritto all'ambiente, svoltosi a Roma dal 19 al 21 aprile 1988, ed organizzato dall'Associazione Scuola Strumento di Pace - E.I.P. - dal Provveditorato agli Studi a Roma e dalla Provincia di Roma.

Riaffermato il carattere universale dei diritti dell'uomo, il cui apprendimento ed il cui rispetto costituiscono presupposto essenziale per la formazione di una cultura di pace;

Considerato che fra i diritti dell'uomo deve ritenersi incluso il diritto all'ambiente, come si legge all'art. 1 del «Sommaro dei principi legali per la protezione ambientale «del Rapporto della Commissione Brundtland dell'ONU;

Ritenuto che a tal proposito possa anche parlarsi di diritti dell'ambiente;

Ritenuto che l'apprendimento ed il rispetto dei diritti umani richiede che si tengano distinti il piano dell'insegnamento dei contenuti giuridici dei diritti umani e del diritto all'ambiente da un lato, e quello della educazione ai comportamenti relativi all'esercizio di detti diritti dall'altro;

Ritenuto che l'insegnamento dei contenuti giuridici dei diritti umani e del diritto all'ambiente deve rientrare nell'ambito dei programmi di educazione civica e delle discipline giuridiche; mentre l'educazione ai diritti umani ed al diritto all'ambiente deve costituire un obiettivo trasversale a tutte le discipline;

Ritenuto che ai predetti fini occorre una adeguata preparazione pedagogico-didattica degli insegnanti ed una formazione dei medesimi alla comunicazione.

Fanno voti affinché

Gli Organismi internazionali, nella loro azione diretta all'affermazione dei diritti umani, considerino compreso tra questi il diritto all'ambiente;

Le Istituzioni scolastiche nazionali, nell'ambito dei programmi della Scuola dell'obbligo e della Scuola secondaria superiore, includano l'insegnamento dei contenuti giuridici dei diritti umani e del diritto all'ambiente nell'oggetto proprio dell'educazione civica e delle materie giuridiche, e prevedano l'educazione ai diritti umani e al diritto all'ambiente come obiettivo prioritario, trasversale di tutte le discipline;

Le stesse Istituzioni scolastiche istituiscano Corsi universitari di laurea e di specializzazione che prevedano lo studio della specifica materia dei diritti umani e del diritto all'ambiente, nonché Dipartimenti di scienze ambientali;

Le stesse Istituzioni scolastiche istituiscano Corsi e Seminari di livello universitario per l'aggiornamento degli insegnanti nella materia dei diritti umani e del diritto all'ambiente e per la formazione in itinere degli stessi alla comunicazione;

Il Parlamento, nel disciplinare legislativamente la materia, tenga conto dei principi su esposti e consideri l'insegnamento dei diritti umani e del diritto all'ambiente come oggetto proprio della programmazione curriculare e non come materia alternativa, ovvero come strumento per la sistemazione degli insegnanti in soprannumero.

Un riconoscimento al Dr. J.C. Dragan

Nel corso del Convegno tenuto in Campidoglio dall'EIP (Ecole Instrument de Paix) il Premio «Europa per la pace» è stato consegnato al Presidente della Fondazione Europea Dragan, Prof. I. Costantino Dragan. «Fondatore or sono tanti anni della prestigiosa Fondazione che porta il suo nome e di cui è Presidente – ha detto la Presidente dell'EIP, Prof. Anna Paola Tantucci – ha realizzato un importante strumento per la diffusione della cultura europea, base di quella civiltà che tutti i popoli europei hanno contribuito a creare e che costituisce, al di là delle differenze linguistiche e di costume, un legame indissolubile.

Bulletin européen

INIZIATIVA EUROPEA PER LA RIUNIFICAZIONE DI CIPRO

L'isola di Cipro, che faticosamente aveva conquistato la propria indipendenza nel 1960 dopo secoli di dominazione straniera (a cominciare dai romani nel 1° secolo a.C. per finire con gli inglesi appunto sino al 1960), è stata travagliata anche negli ultimi decenni da avvenimenti spesso drammatici e violeti.

In realtà, la convivenza tra le due comunità (greca e turca) presenti nell'isola non è mai stata facile e neppure la proclamazione della repubblica di Cipro, e la Costituzione, ha portato ad una soluzione duratura dei conflitti. Dopo il colpo di stato voluto dai colonnelli greci nel luglio del 1974 e la reazione della Turchia, che inviò immediatamente le sue truppe nell'isola, occupandone oltre un terzo del territorio, si è addivenuti ad una separazione di fatto tra il Nord (turco) e il Sud (greco), accentuata dal trasferimento delle relative popolazioni

nelle due zone, avvenuto nel 1975, e dell'invio massiccio di coloni turchi nella parte settentrionale. Nel novembre del 1975 i capi della comunità cipriota turca hanno poi dichiarato l'indipendenza della «Repubblica turca del Nord di Cipro», riconosciuta unicamente dalla Turchia. Attualmente, su 9.257 km² vivono 520.000 ciprioti greci (80% della popolazione), 120.000 ciprioti turchi (18%) e alcune migliaia di maroniti ed armeni.

La commissione politica del parlamento europeo, richiamandosi all'accordo di associazione concluso tra la Repubblica di Cipro e la CEE e alla condanna espressa a suo tempo dalle istituzioni comunitarie in merito alla proclamazione illegale della «Repubblica turca di Cipro del Nord», sottolinea la necessità di un'iniziativa internazionale che ripristini l'indipendenza, l'unità e l'integrità dell'isola.

Da Bruxelles a Strasburgo

a cura di Manlio Contri

PACE PIU' SICURA DAL VERTICE DI MOSCA

**La «guerra fredda»
è oramai sepolta**

1° giugno – Mosca – Il vertice Reagan-Gorbaciov si è concluso senza risultati spettacolari. Ha confermato però che la guerra fredda è oramai sepolta e si può guardare all'avvenire con maggiore speranza. Sul piano concreto ratificato l'accordo sugli Euromissili, sono stati compiuti passi avanti per il dimezzamento delle armi strategiche. Si è cominciato a parlare di riduzione delle forze convenzionali in Europa. Il comunicato congiunto di sedici pagine diramato al termine dei colloqui, afferma che il Presidente e il Segretario generale vedono nel «summit» di Mosca una importante tappa del processo teso a dare alle relazioni sovietico-americane una base più produttiva e durevole. Permangono serie divergenze su questioni importanti. La franchezza del dialogo che si è sviluppato fra i due paesi resta fondamentale per superare queste differenze. Facendo il punto dello stato delle relazioni fra i due paesi Reagan e Gorbaciov hanno ricordato l'importanza storica dei loro incontri a Ginevra, Reykjavik, Washington e Mosca per la definizione di un approccio realistico del rafforzamento della stabilità e della riduzione del rischio di conflitti. Essi hanno riaffermato solennemente la loro convinzione che una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere scatenata, e la loro determinazione a prevenire ogni guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, sia nucleare che tradizionale, e la loro rinuncia a ogni intenzione di ricercare una superiorità militare. I due dirigenti sono convinti che lo sviluppo del dialogo politico al quale essi sono pervenuti rappresenta sempre più un mezzo efficace di soluzione delle questioni di reciproco interesse. Il dialogo continuerà perchè esso è centrato sulla realizzazione di risultati concreti.

**Un conflitto
nucleare
non può
essere vinto**

DE MITA ALLA CEE

1° giugno – Bruxelles – Il Presidente del Consiglio italiano De Mita ha compiuto una breve visita in Belgio e in Olanda, la prima da quando è diventato capo del Governo. Alla Cee ha confermato l'impegno dell'Italia per la costruzione di un'Europa politica oltre

**Confermato
l'impegno
europeo
dell'Italia**

che economica in vista del traguardo del 1992. De Mita, che si è incontrato con il Presidente della Commissione Delors ha proposto di intensificare i contatti dando loro un carattere concreto e operativo. Ha anche insistito sui temi della difesa nella prospettiva di creare un «polo» europeo in seno alla Nato e sui rapporti con l'Est europeo.

SHULTZ SODDISFATTO DEL VERTICE DI MOSCA

2 giugno – Bruxelles – Il Segretario di Stato americano Shultz riferendo agli alleati della Nato sui risultati del vertice di Mosca ha detto che è stato un successo ed ha migliorato i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il ministro degli esteri italiano Andreotti ha osservato che a Mosca sono stati firmati una serie di accordi minori che se appaiono modesti, presi singolarmente, rivelano nel loro insieme un processo ben definito: è stato approfondito il problema degli Start (armi strategiche) e delle armi chimiche e sul disarmo convenzionale l'Urss ha presentato all'ultimo momento una proposta articolata che presenta aspetti interessanti. Ne parleranno a Vienna i paesi che devono varare una nuova conferenza in materia.

Il leader sovietico Gorbaciov, a sua volta, ha riferito sul vertice di Mosca ai suoi alleati del patto di Varsavia.

CEE E LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

**Controlli
più severi
ai confini**

3 giugno – Monaco – I ministri degli interni della Cee hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione nella lotta contro il terrorismo. E' stata anche presa in considerazione la necessità di rendere più severi i controlli ai confini esterni (con Paesi terzi) della Comunità quando nel 1993 saranno soppresse le frontiere interne della Cee.

LE CELEBRAZIONI DEL MILLENNIO DEL BATTESIMO IN URSS

**Una grande
folla di anziani
ma anche
di giovani**

5 giugno – Mosca – In una atmosfera di grande solennità sono cominciate le celebrazioni per il millennio della cristianizzazione della Russia. La cerimonia principale si è tenuta nella cattedrale patriarcale dell'Epifania con l'intervento del Patriarca Pimen, del Santo Sinodo al completo e 500 ospiti stranieri provenienti da più di cento paesi.

C'erano l'arcivescovo di Canterbury e per la Chiesa cattolica i cardinali Willebrands e l'Arcivescovo di Monaco di Baviera. La solenne messa durata quattro ore è stata presieduta dal Metropolita Filarete di Kiev. Vi ha assistito una grande folla di fedeli in maggioranza anziani, ma anche di giovani, richiamati dal suono delle campane, avvenimento piuttosto insolito a Mosca. I componenti del Santo Sinodo al termine del rito si sono recati a rendere omag-

gio alla tomba del Milite Ignoto per confermare il patriottismo della Chiesa Ortodossa russa.

COMPROMESSO IN DANIMARCA SUL NUCLEARE NATO

7 giugno – Copenaghen – Il nuovo governo composto da conservatori, liberali e radicali si è insediato annunciando una nuova soluzione di compromesso sul tema che aveva provocato le elezioni anticipate. I radicali hanno accettato che non si invii alle navi da guerra in visita in Danimarca un messaggio per informarle del desiderio danese di non accogliere armi atomiche sul suolo danese. Il Ministro degli esteri ha già inviato una circolare in proposito a tutte le sedi diplomatiche.

I DODICI E L'IMMIGRAZIONE

8 giugno – Bruxelles – I «Dodici» dovranno notificare alla Commissione europea le loro politiche relative agli immigrati dai paesi non comunitari e anche a concertarle. Lo ha stabilito l'Esecutivo, precisando quali sono i settori all'interno dei quali la notifica e conseguente concertazione sono obbligatorie e cioè, modalità di entrata nel paese, diritto di soggiorno e di accesso al lavoro, condizioni di vita, di lavoro, livello salariale e diritti economici, promozione e integrazione nella vita sociale.

LA NATO ESAMINA IL NUOVO CORSO EST-OVEST

9 giugno – Madrid – I sedici ministri degli esteri della Nato (per l'Italia assente Andreotti, sostituito dal sottosegretario Susanna Agnelli) si sono riuniti per esaminare quali potenziali riformistiche comporti il nuovo corso di Gorbaciov e quali rischi di destabilizzazione derivino dalla «glasnost».

Il Segretario di stato americano, Shultz, reduce dal vertice di Mosca ha invitato alla prudenza, perchè l'Unione Sovietica e i suoi alleati non hanno smesso di potenziare le loro forze militari. Prima di dare credito a Gorbaciov, sotto forma di aiuti finanziari e tecnologici, l'Occidente farebbe bene ad acquisire elementi di maggiore certezza. Le risposte degli altri partecipanti sono risultate molto diversificate, partendo dalla comune premessa che ogni nazione del blocco orientale va considerata individualmente.

ACCORDO TRA CEE E COMECON

9 giugno – Mosca – Dopo lunghe trattative la Cee e il Comecon (l'Organismo economico tra i paesi dell'est europeo) hanno siglato una dichiarazione sull'istituzione di rapporti ufficiali. In una conferenza stampa il vice-segretario del Comecon ha affermato che l'atto viene considerato da parte del Comecon come un primo stadio di una fase di interazione e di cooperazione. E' ora aperta la strada

**Prudente
ottimismo**

**Un primo passo
verso
una eventuale
cooperazione**

per realizzare progetti paneuropei a larga scala in vari settori: protezione dell'ambiente, trasporti, industria energetica, cooperazione scientifica e tecnologica.

TROPPO AFFOLLATO LO SPAZIO AEREO EUROPEO

9 giugno – Strasburgo – Riunita nella sede del Parlamento europeo, la Conferenza triennale dell'aviazione civile ha esaminato la crisi del traffico aereo, provocata negli ultimi mesi da un eccezionale aumento degli apparecchi in circolazione sui cieli d'Europa. Le conseguenze sono, pericolo di collisioni, ritardi, orari a soqquadro, aeroporti incapaci di sopportare il traffico. Tre elementi hanno favorito l'aumento a dismisura: la crescita economica, il basso costo del petrolio e la liberalizzazione delle tariffe. Complessivamente i passeggeri europei sono circa 400 milioni l'anno, ma il loro numero potrebbe raddoppiare all'inizio del prossimo decennio. Tra le soluzioni proposte: ripartizione dello spazio aereo, ora limitato dalle servitù militari; nuovi tipi di strumentazione da introdurre nel controllo del traffico; potenziamento degli aeroporti. Fondamentale però, una unica istituzione europea che gestisca in modo unitario e razionale l'intero traffico continentale. L'ente esiste e si chiama Eurocontrol, ma ogni paese in pratica lo ignora.

**Necessità di
una
regolamentazione**

CAUTO OTTIMISMO DEL CONSIGLIO DELLA NATO

10 giugno – Madrid – I Sedici ministri del Consiglio della Nato si sono trovati d'accordo – a conclusione dei loro lavori – che l'Alleanza deve resistere alla tentazione psicologica di abbassare la guardia di fronte all'offensiva pacifista di Mosca. Questo perché, come ha osservato il segretario uscente Carrington, al calo delle tensioni politiche tra i due blocchi non si accompagna un calo degli armamenti. Il generale tedesco Altenburger ha affermato che i carri armati del patto di Varsavia, considerati arma offensiva per eccellenza, sono 48 mila contro i 21 mila della Nato. Inoltre i sovietici ne producono ogni anno tremila, mentre l'alleanza Atlantica arriva appena a mille. Altrettanto elevato è il ritmo di ammodernamento delle artiglierie nei paesi dell'Est, dell'aviazione e della marina.

**Non abbassare
la guardia**

CONVEGNO DI ESPERTI DELL'EST E DELL'OVEST

12 giugno – Potsdam – 550 esperti della Nato e del Patto di Varsavia si sono riuniti per iniziativa dell'Istituto americano per gli Studi Est-Ovest per discutere dei rapporti fra le due parti. Si è parlato di problemi politici, economici e militari. I sovietici hanno riproposto un loro programma di disarmo in quattro fasi, che nell'ultima ricalca la proposta di Gorbaciov di ridurre di 500 mila uomini per parte le forze armate che si fronteggiano in Europa.

IL CARDINALE CASAROLI SI INCONTRA CON GORBACIOV AL CREMLINO

**Un incontro
storico**

13 giugno – Mosca – Il Segretario di Stato del Vaticano Cardinale Casaroli, giunto a Mosca per partecipare alla celebrazione del millennio della cristianizzazione della Russia, si è incontrato al Cremlino con il Segretario del partito comunista sovietico Gorbaciov. Un incontro storico: erano venticinque anni che il Cardinale Casaroli per incarico dei Pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II tentava di stabilire un rapporto diretto con Mosca. Al Cremlino il Porporato ha avuto un colloquio con Gorbaciov di un'ora e mezzo e gli ha consegnato una lettera del Papa. La missiva è riservata, ma a quanto si è saputo, si compone di un testo e di un allegato. Il testo insisterebbe sulla necessità di un dialogo diretto, l'allegato elencherebbe le questioni riguardanti la situazione dei cattolici in Urss che il Pontefice vorrebbe trattare con Mosca. Quanto al colloquio con Gorbaciov, il cardinale Casaroli ha detto che esso è stato cordiale anche grazie all'affabilità dell'interlocutore. Casaroli e Gorbaciov si sono trovati d'accordo sull'opportunità di stabilire un contatto diretto e regolare tra Santa Sede e Unione Sovietica, senza che ciò significhi che almeno per ora vengano stabiliti rapporti diplomatici fra le due parti. Quanto a una eventuale visita del Papa in Unione sovietica Gorbaciov ha detto ai giornalisti che molte cose devono maturare prima.

**Una lettera
del Papa**

VERSO LA LIBERALIZZAZIONE VALUTARIA

**In vista
del grande
Mercato Unico**

13 giugno – Lussemburgo – I ministri finanziari della Cee hanno approvato la liberalizzazione dei movimenti di capitali, considerata tappa fondamentale dell'integrazione europea. Il provvedimento non entrerà immediatamente in vigore. Esso stabilisce comunque che dalla metà del 1990 i cittadini comunitari potranno aprire conti correnti e depositi bancari all'estero, ottenere prestiti e investire in titoli a breve termine. Il processo dovrebbe culminare con la creazione di una Banca Centrale europea e di una moneta comune. Per giungere a una riforma del genere è però necessario che prima la Gran Bretagna venga convinta a entrare nello SME.

L'AUSTRIA CHIEDERA' DI ENTRARE NELLA CEE

14 giugno – Helsinki – Alla riunione semestrale dei paesi dell'Efta, l'Associazione di Libero scambio europea il Ministro dell'economia Graf ha comunicato che l'Austria porrà la sua candidatura alla Cee nella seconda metà del prossimo anno. L'annuncio ha colto di contropiede i partner dell'Efta, Finlandia, Islanda, Norvegia Svezia e Svizzera. La domanda di adesione dell'Austria non potrà comunque essere presa in considerazione dagli europei fino alla fine del 1992 al completamento cioè del grande mercato unico europeo.

INCONTRO DEI PREMIER TURCO E GRECO

15 giugno – Atene – La visita del Primo ministro turco Ozal che si è incontrato con il Primo Ministro greco Papandreu si è conclusa con un nulla di fatto.

**Nulla di fatto
ma la tensione
diminuisce**

Erano 36 anni che i governanti di due paesi non si vedevano a causa dell'inimicizia tra i due paesi per i numerosi problemi pendenti come la questione di Cipro (ancora in parte occupata da truppe di invasione turche) e l'estensione delle acque territoriali. La visita di Ozal ha comunque interrotto la guerra fredda e ha rivelato la comune volontà di pace di Ozal e di Papandreu.

RIUSCITI LANCI DI ARIANE IV

15 giugno – Kouru (Guinea) – Ariane IV, il lanciatore dell'Agenzia spaziale europea ha messo in orbita tre satelliti artificiali. Si tratta di Meteosat P 2 per le previsioni meteorologiche, di Panamsat 1 per una società privata americana che assicurerà le telecomunicazioni tra le due Americhe e di Amsat III C per l'organizzazione mondiale di radio amatori. Al momento l'Agenzia spaziale europea ha conquistato più della metà del mercato mondiale di lancio dei satelliti commerciali.

54 NUOVI PROGETTI DI EUREKA

16 giugno – Copenaghen – Il programma Eureka (European Research Coordination Agency) ha varato 54 nuovi programmi di alta tecnologia. Riguardano la robotica, le biotecnologie, trasporti, comunicazioni, ambiente, nuovi materiali, con un investimento di circa 220 miliardi di lire. L'Italia è interessata a 19 progetti che vanno dagli elettrodomestici robotizzati alla casa automatizzata. Uno riguarda la possibilità di identificare portatori di Aids fra i donatori di sangue e un altro la messa a punto della televisione ad alta definizione. Infine due progetti interessano i trasporti: la costruzione di un aereo anfibo con possibilità antincendio e antinquamento e un sistema frenante intelligente.

FISSATI I PREZZI AGRICOLI

17 giugno – Lussemburgo – Dopo quattro giorni di animate discussioni i Ministri agricoli dei Dodici hanno raggiunto un compromesso sui prezzi, che conferma il sostanziale congelamento delle tariffe per il 1988-89 già proposto dalla Commissione. Le spese saranno contenute entro il limite di 27,5 miliardi di Ecu, circa 43 mila miliardi di lire, corrispondente ai due terzi del bilancio comunitario. Come sempre la spesa agricola fa la parte del leone.

**Un sostanziale
congelamento**

I giovani incontrano l'Europa

Nel giugno 1989 gli europei dei 12 paesi della Comunità voteranno per il loro Parlamento. Ma già qualche mese prima – tra il 1° ottobre '88 e il 31 gennaio 1989 – i giovani e i giovanissimi saranno chiamati ad esprimere, con un referendum, la loro opinione sulla prospettiva, dell'unità europea.

Questa sorta di voto giovanile anticipato, cui si prevede parteciperanno almeno un milione di ragazze e ragazzi, è promosso da un gruppo di enti radio-televisivi europei che già da alcuni anni si sono assunti il ruolo di canali di diffusione, e di strumenti di organizzazione, di una nuova via dell'europismo giovanile, quella che si esprime con i concorsi annuali «I giovani incontrano l'Europa», convegni e congressi (ad esempio quelli tenuti a Roma, Lisbona e Madrid in aprile), iniziative culturali (come le 165 mostre in atto o in preparazione in vari paesi della Comunità con il meglio dei disegni con cui i bambini delle scuole elementari italiane hanno partecipato all'edizione 1987 del concorso), infine un'agenzia di stampa europea e naturalmente trasmissioni sia televisive che radiofoniche.

Gli enti radio-televisivi cui si deve questa nuova via dell'europismo – che tra le sue prospettive ha la creazione di un club «I giovani incontrano l'Europa» in tutti i paesi della Comunità – sono la RAI – GR 3, la BBC, la Deutschlandfunk, la Radio Nacional de España, la Radio Vaticana, la Radio-televisione della Svizzera italiana, la Radio-televisione di Malta, la Radio-televisione di San Marino.

Il referendum 1988-'89 sarà la formula della VII edizione del concorso (di cui è programmata la partenza il 1° ottobre e la conclusione il 31 gennaio). Ai giovani partecipanti sarà chiesto di rispondere con un SI o con un NO alla seguente domanda: sei – o no – favorevole all'unità europea?. I ragazzi e le ragazze che concorreranno (dovranno avere un'età tra gli 11 e i 25 anni e risiedere nei 12 paesi della Comunità o in altri paesi europei in cui si manifesti interesse per la prospettiva dell'Europa unita) potranno aggiungere al SI o al NO un perché. Si o un perché NO, potranno cioè motivare una scelta.

Ci saranno, per queste forme di partecipazione, versioni in varie lingue: in italiano (a cura della RAI, della Radio Vaticana, della Radio-televisione di Malta, della Radio-televisione della Svizzera italiana, della Radio-televisione di San Marino); in inglese (a cura della BBC), in tedesco (a cura della DLF), in spagnolo (a cura della RNE), in portoghese (a cura della RDP), in greco (a cura della ERT).

Solo in italiano (a cura della RAI) ci sarà invece un concorso parallelo cui saranno invitati a partecipare (sempre dal 1° ottobre al 31 gennaio) le III, IV e V classi delle scuole italiane (sia quelle situate in territorio nazionale, sia quelle che operano in altri paesi della Comunità). Ai bambini partecipanti sarà chiesto di esprimere, con un disegno, la loro richiesta di Europa unita.

Tra i premi il più suggestivo, e il più significativo, è una crociera attraverso porti e coste d'Europa. Avverrà su una nave «I giovani incontrano l'Europa» su cui saranno accolti 500 vincitori di età variabile tra i 18 e i 25 anni.

Il viaggio durerà 7 – 10 giorni e non sarà soltanto una scoperta turistica e culturale dell'Europa. Sarà anche una festa continua dell'Europa, e sarà l'occasione per migliorare – attraverso seminari e dibattiti la propria conoscenza dell'Europa e il proprio impegno per l'unità europea.

Altre migliaia di premi saranno assegnati ai concorrenti di età minore.

La loro natura verrà precisata in seguito.

Questo giornale invita i suoi lettori giovani a partecipare al concorso e a diventare protagonisti, attraverso il concorso e altre iniziative di una nuova via dell'europismo. Altre informazioni saranno date successivamente o potranno essere richieste al Direttore del GR3-RAI (Mario Pinzauti), Via del Babuino, 9 - 00187 ROMA.

MOSCOU - 9 Octobre 1944

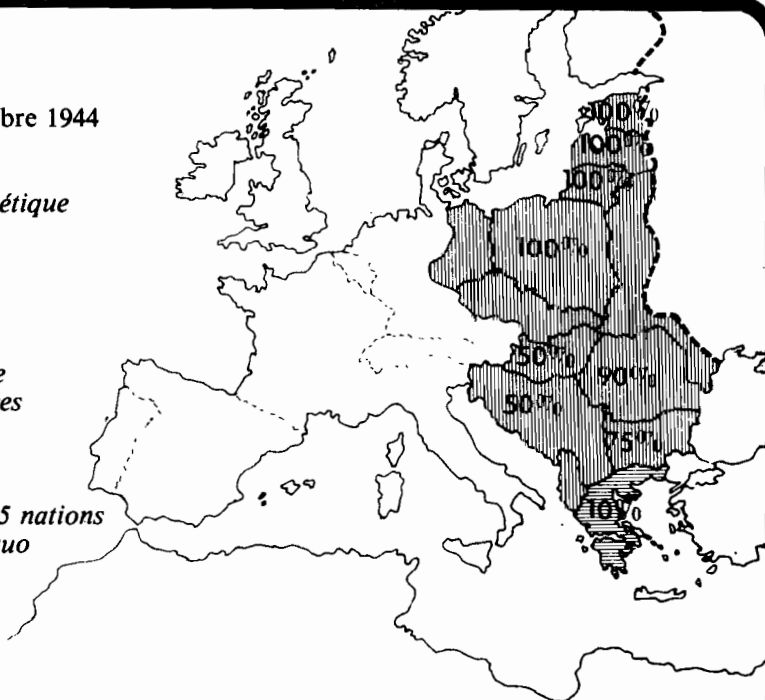
*Churchill
cède à l'Union soviétique
l'Europe de l'Est*

YALTA - 1945

*Confirmation du
partage de l'Europe
en zones d'influences*

HELSINKI - 1975

*La conférence de 35 nations
reconnaît le statu quo
créé à Yalta*



«Nous nous refusons d'admettre qu'il puisse exister des européens de catégorie A et d'autres de catégorie B».

Bulletin Européen

SOMMARIO

<i>Manlio Contri - La mezza vittoria di François Mitterrand</i>	1
<i>Mikhail Poltoranin - Centralismo democratico o burocratico</i>	4
<i>Adriana Mitescu - Il mito nella cultura europea</i>	6
<i>Anna Paola Tantucci - Il diritto all'ambiente</i>	9
<i>Manlio Contri - Da Bruxelles a Strasburgo</i>	13



Associato all'U.S.P.I.

1988

Bulletin Européen

Rivista mensile - Spedizione in abbonamento postale gruppo terzo (70%)
Edizioni Nagard Srl - Foro Traiano 1/A, Roma - Telefoni: (06) 679.77.85/678.09.48
Direttore responsabile: Sabino d'Acunto - Direttore Roberto Cestelli
Registrazione Tribunale Roma n. 16966 del 3-6-1988
(già n. 1861 del 15-2-1951) - Finito di stampare il 30 giugno 1988
presso la Tipolitografia Ed. Sallustiana - Roma - Piazza Grazioli, 6 - Tel. 679.51.73